

Perché stai pensando di andare via dall'Italia, quando lo Stato italiano ha investito tanto sulla tua formazione?

Quando mi è stata posta la domanda, la risposta era già tristemente pronta, perché è stata oggetto di riflessioni che mi impiegano il tempo libero da molti mesi, se non da molti anni.

Partendo dal presupposto che sono perfettamente consapevole che la mia generazione è marcatamente influenzata dall'idea che l'erba del vicino è sempre più verde ed è stata cresciuta sentendosi raccontare un quadro sulla situazione italiana dappprincipio forse più disfattista rispetto a quello reale, è pur innegabile che la situazione sociopolitica dello Stato in cui vivo sta precipitando anno dopo anno.

La mia generazione, quella a cavallo tra i Millenials e la gen Z come si suol dire (per non parlare delle successive), sta raccogliendo i frutti degli errori delle precedenti e ne sta a sua volta vedendo seminare di altri.

I giovani italiani tra i venti e i trent'anni, qualora abbiano la fortuna di cominciare a lavorare con uno stipendio da fame, sanno che è più verosimile essere stroncati da un infarto piuttosto che finire di lavorare ad un'età adeguata. I ventenni si trovano a dover ancora ripagare i baby-pensionati e più in generale a dover fare i conti con uno Stato che continua a chiedere senza dare, sperperando soldi e regalandoli alle mafie (basta vedere quello che sta accadendo con il PNRR, il ponte sullo Stretto e, in generale, analizzare la Storia politica italiana degli ultimi decenni). In aggiunta a questo quadro di per sé sconcertante, si deve considerare una classe politica completamente disinteressata alla questione ambientale, che rappresenta una delle maggiori preoccupazioni della mia generazione, condannando i giovani ad una vecchiaia in un mondo torrido e desertico e costringendoli a porsi domande sul proprio futuro, spesso rinunciando alla soddisfazione di ambizioni che prevedono la creazione di una famiglia.

Parlando di famiglia, si arriva a toccare un altro tasto dolente. Il nostro attuale governo di destra, sta tentando di imprimere una forte pressione sui giovani (e sulle giovani donne in particolare) sul tema della famiglia e della natalità. Come si può, del resto, pensare di costruire il proprio futuro qui quando i partiti di maggioranza invitano le ragazze a diventar madri a 18 anni per amor di patria? In tutto questo, le donne appaiono ai miei occhi sempre meno tutelate.

Inoltre, il nostro Sistema Sanitario sembra quasi impegnarsi ad invogliare medici giovani e non a lasciare le corsie italiane. Il taglio dei fondi alla sanità pubblica vincola l'intera classe sanitaria ad un lavoro usurante, sottopagato e di qualità progressivamente inferiore. Non è necessariamente colpa del medico, in quanto egli si trova costretto a non poter materialmente garantire il tipo di prestazione che vorrebbe effettuare per mancanze di risorse. Il culmine di questa situazione disastrosa è ravvisabile nel Pronto Soccorso, ma non è l'unico reparto sotto numerato e oppressato dalla mole di lavoro. Moltissimi dei miei colleghi che, ad esempio, hanno un interesse nella Psichiatria hanno del tutto escluso l'idea di diventare psichiatri in Italia, in quanto, per necessità, questo tipo di specializzazione ha un rapporto strettissimo con i servizi sociali e le risorse del territorio, anch'esse depauperate. Il neolaureato, scoraggiato dagli scarsi mezzi italiani, inevitabilmente viene tentato dalla situazione Oltralpe, dove egli può effettivamente prendersi cura del malato come vorrebbe, a fronte di stipendi vertiginosamente più alti.

Infatti, in Italia gli stipendi del giovane medico e del dipendente ospedaliero in generale non sono così cospicui come la popolazione generale tende ad immaginare. Se è pur vero che il costo della vita negli Stati limitrofi è più alto, è altrettanto vero che lo sono anche gli stipendi. Anzi, gli stipendi sono alti al punto da garantire la possibilità di crearsi un risparmio mensile più che discreto (in Italia ciò è alla stregua dell'utopia, soprattutto nelle città principali, come Milano, Roma o Bologna).

Un medico specializzando al primo anno in Svizzera, ove personalmente sto pensando di trasferirmi, guadagnerebbe circa 6000 CHF. Al termine della formazione, potrebbe arrivare a guadagnarne 9000. Un medico di medicina generale massimalista in Italia prende circa €5000-6000 (ed è considerato uno stipendio più che ottimo). Tenendo conto che il rapporto del cambio è pressoché 1 a 1, con lieve vantaggio a favore del Franco, non stupisce che sempre più giovani siano attratti dall'idea di valicare il confine.

Eppure, come esposto all'inizio di questa disamina, non è solo una questione economica. La verità è che l'Italia è un Paese per vecchi, del tutto disinteressato ai giovani. La nostra popolazione è anziana e la classe politica è evidentemente interessata a tenersi i voti degli anziani, piuttosto che ad investire sul futuro. Sono una studentessa di medicina di venticinque anni. Sono innamorata dell'Italia e sono fiera della mia italianità. Tuttavia, mi pare evidente che questo amore non sia ricambiato. Il mio Stato non mi tutela né in quanto donna, né in quanto medico, né in quanto giovane, che sono le tre realtà permeanti il mio quotidiano oggi. Cosa dovrei fare, se non andare via?